

## LA POLITICA

VENEZIA Plateatici "volanti" e a tempo. La proposta proviene da Gigi Giordani, della segreteria nazionale del Psi: «Nessuno mette in discussione la vita dei giovani, ma perché non creare la possibilità di plateatici "volanti", cioè che gli esercizi commerciali che non hanno spazi esterni si debbano prendere cura delle aree antistanti alle loro attività». Per spiegare la sua idea, Giordani pone un esempio: «Si pensi alle Zattere e all'area di San Trovaso. Di fatto, il muretto è un plateatico dove le persone si siedono, bevono il proprio aperitivo e così avviene anche in alcune zone della fondamenta dei Ormesini». Per questo, Giordani conclude: «Chi ha un'attività in uno spazio ridotto può utilizzare i muretti, pagando a tempo, nelle fasce di apertura, facendosi premura anche di pulire la zona. Autorizzazione ufficiale a gestire il "plateatico volante" farebbe in modo che si eviti di lasciare sporczia che resta lì o finisce in acqua». Il tema è sentito anche da Cecilia Tonon, consi-

# Gigi Giordani: «Plateatici a tempo per le emergenze»



LA PROPOSTA Gigi Giordani

**TONON: «IGNORATE  
LE INTERROGAZIONI»  
BONAFA' (AZIONE):  
«LA RESPONSABILITA'  
E' DEGLI ESERCENTI  
RISPETTINO LE REGOLE»**

gliera comunale di Venezia è tua: «Ho sollecitato più volte, anche con un'interrogazione il problema, nessuno ha mai risposto. Il regolamento non è rispettato: cosa pensa di fare l'amministrazione comunale per risolvere il problema?».

E anche Azione, attraverso il segretario comunale Paolo Bonafè, si fa sentire: «Spiace rilevare - spiega - che siano proprio i proprietari di ristoranti e bar, (categorie che meno tra tutte hanno sofferto per il covid ed ancor più avvantaggiati e privilegiati per la concessione di plateatici raddoppiati, addirittura a titolo gratuito) a violare le norme a danno di tutti i cittadini. Ampliamenti, spesso ingiustificati, che hanno causato e causano non pochi problemi di deambulazione ai residenti e agli stessi visitatori. Per questi motivi, quei ristoratori e baristi che non rispettano le norme,

appaiono ancor più odiosi nei loro comportamenti illeciti e nella loro esecrabile ingratitudine, per quanto ricevuto a spese della collettività. I gestori sono i primi da chiamare in causa per lo stesso principio per cui un'industria risponde dell'impatto sull'ambiente circostante».

«Si controllino anche l'attività dei "battitori" - prosegue Bonafè - già vietata dalle norme, con soggetti che accalappiano clienti tra le calli, spesso con litigi deplorabili tra loro e scene che ledono la nomea della città svergognandola. Venezia è funestata anche da vandalismi con affissioni abusive, adesivi e con scritte spray che campeggiano da anni anche sulle serrande dei negozi persino sul ponte di Rialto. Non tutti i proprietari hanno amore per sé e per la città da pulire e, chi lo fa, si vede magari ripetere i vandalismi. Pertanto bisogna far ricorso alla buona volontà dei veneziani, di denunciare prontamente alla Polizia Municipale e a Veritas gli abusi di cui sopra e alla stessa Polizia Municipale di fare ronde continue per il decoro urbano». (t.b.)